

Rassegna Stampa

di Lunedì 9 dicembre 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	09/12/2024	<i>Bonus edilizi, a rischio almeno una casa su tre (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	09/12/2024	<i>Oltre il recupero: ecco come costruire sull'esistente (M.Voci)</i>	5
3	Il Sole 24 Ore	09/12/2024	<i>Casa, per l'acquisto in 13 citta' servono sei anni di stipendi in piu' (M.Finizio)</i>	7
18	Italia Oggi Sette	09/12/2024	<i>Cantieri, avanti a ritmo seriato (F.Milazzo)</i>	10
Rubrica Lavoro				
1	Italia Oggi Sette	09/12/2024	<i>IO Lavoro - Il lavoro ora si trova online (D.Cirioli)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	09/12/2024	<i>Incompatibilita' ridotte per avvocati e commercialisti (V.Uva)</i>	15



Manovra 2025 Bonus edilizi, a rischio almeno una casa su tre

Con lo sgravio al 50% per abitazioni principali in fuorigioco chi entra a fine lavori, delibere difficili in condominio, possibile più sommerso

Aquaro e Dell'Oste - a pag. 2

Stretta sui bonus edilizi 2025, a rischio almeno una casa su tre

In manovra. Per il Caf Acli il 66,3% degli edifici ristrutturati è un'abitazione principale. Ma il Ddl esclude dallo sgravio del 50% le dimore in cui ci si trasferisce dopo i lavori. Con il taglio possibile balzo del nero

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

La stretta sui bonus edilizi nel 2025 farà sì che un terzo degli interventi abbia la detrazione più povera: 36% anziché 50 per cento. Sono i lavori che - secondo le elaborazioni del Caf Acli - riguardano case diverse dall'abitazione principale e che perciò verranno penalizzati dalla manovra in arrivo. Arrischiare di rimetterci, però, sarà anche una fetta consistente degli altri interventi - circa i due terzi del totale - che pure sono riferiti a una prima casa. Il disegno di legge di Bilancio ora alla Camera, infatti, prevede la detrazione del 50% solo per chi ristruttura una dimora «adibita ad abitazione principale». Lasciando il più magro bonus del 36% anche a coloro che avvieranno un cantiere su un immobile che non è ancora la loro prima casa, ma lo diventerà solo alla fine dei lavori.

Esclusi anche gli inquilini
La manovra nel 2025 concederà il 50%

solo a chi fa lavori su abitazioni principali possedute in base a diritti reali di godimento. È una platea inedita, che - alla lettera - escluderà persino i titolari della nuda proprietà, che pure sono tenuti a pagare le spese straordinarie in base al Codice civile. Analizzando 1,4 milioni di modelli 730 presentati nel 2024, il Caf Acli ha ricostruito a quali tipi di immobile fanno riferimento i righe compilati per usare il bonus ristrutturazioni (E41-E43). Grazie alle informazioni aggiuntive che gli operatori del Caf inseriscono a sistema, si scopre che il 33,7% delle detrazioni riguarda immobili che nel 2025 saranno esclusi dal bonus più ricco: case locate, sfitte e di vacanza (22,6%); alloggi per i quali detrae un familiare convivente (8,6%), il titolare della nuda proprietà (1,1%), il comodatario (1%) o l'inquilino (0,4%).

Secondo il Caf Acli, il 66,3% delle detrazioni riguarda abitazioni principali (codice «1» nel quadro B). Ma il fatto è che molte di queste case sono diventate «abitazione principale» solo alla fine dei lavori. E, come detto, in

base all'attuale testo del Ddl verrebbero escluse dal bonus del 50 per cento.

«Al Nord sta emergendo una leggera tendenza a cercare case già ristrutturate, soprattutto perché il costo dei lavori è salito parecchio, ma in genere chi compra ristruttura: nel 90% dei casi qualche lavoro va fatto, aprendo una Cila», osserva Paolo D'Alessandris, responsabile del dipartimento immobiliare del Cresme. Questo problema è stato sollevato anche da Confedilizia, il cui presidente Giorgio Spaziani Testa suggerisce al Parlamento una modifica: «Il modello può essere l'agevolazione sull'acquisto della prima casa, condizionando il bonus all'impegno di fissare la residenza entro un certo termine dopo l'avvio dei lavori».

I numeri delle compravendite - 709 mila nel 2023 - aiutano a capire quanto può essere diffuso il problema: secondo le statistiche del Consiglio nazionale del Notariato, l'anno scorso il 50,8% delle abitazioni è stato acquistato con l'agevolazione prima casa. Perciò, almeno metà delle dimore compravendute rischia di avere il bonus



del 36% nel 2025; senza contare che i lavori potrebbero riguardare anche immobili ereditati o già posseduti in cui la famiglia si trasferirà a fine lavori.

La differenza tra 36 e 50% frenerà anche le opere in condominio (si veda l'articolo in basso). «È chiaro che, senza modifiche, nel 2025 si faranno solo interventi non rinviabili», commenta Spaziani Testa.

Verso un ritorno al 2011

Se a queste incertezze aggiungiamo l'impatto della "tagliola" per i contribuenti con redditi oltre 75mila euro, è evidente la difficoltà di sti-

mare quanto sarà ripida la discesa degli interventi incentivati, che quest'anno – dice il Cresme – chiuderanno a 50,4 miliardi di euro dopo il picco di 74,1 nel 2022.

Secondo alcuni osservatori, più che ai livelli pre-Covid, potrebbe esserci un ritorno al 2011, quando la detrazione era per tutti al 36% ed erano stati investiti in ristrutturazioni circa 16 miliardi. «La riqualificazione residenziale è stata l'unico comparto che negli anni della crisi ha tenuto alta l'edilizia, e verrà meno nel 2025, anche perché le famiglie hanno anticipato alcune scelte d'investimento»,

commenta Flavio Monosilio, direttore del centro studi dell'Ance.

A rendere più cupo il quadro c'è anche il rischio-sommerso. Spiega ancora Monosilio: «Più di 20 anni fa, al debutto dei bonus casa, facemmo una valutazione sull'opzione tra lavori fatturati e in nero. La soglia di differenza per il committente era circa il 41% di detrazione per le opere con Iva al 20% (quella dell'epoca, Ndr) e il 36% per le opere con Iva al 10 per cento». Concorda D'Alessandris del Cresme: «Se gli incentivi vengono pian piano svuotati si va verso un incremento del sommerso».

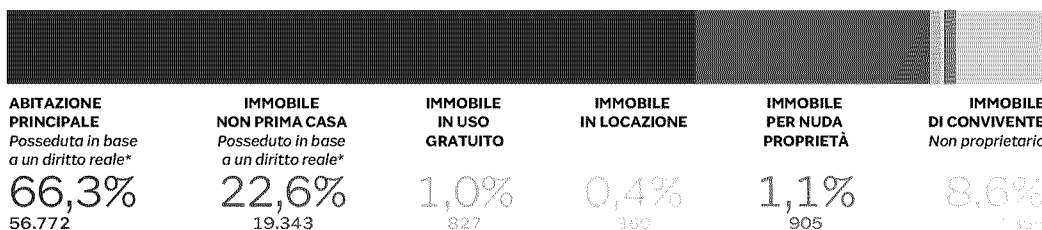
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammessi ed esclusi

Su quali immobili sono stati eseguiti i lavori di ristrutturazione in base a 1,4 milioni di modelli 730 presentati nel 2024 tramite il Caf Acli
Ripartizione % e numero lavori

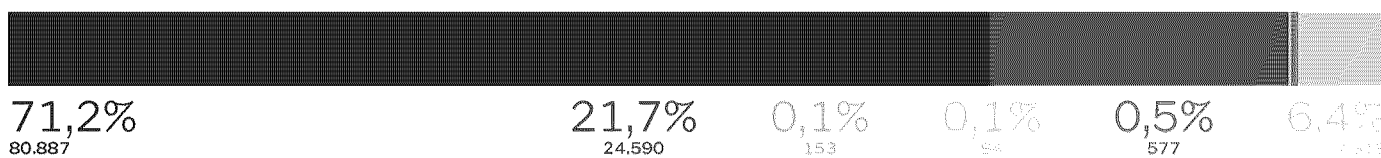
Singole unità abitative

85.562



Parti comuni condominiali

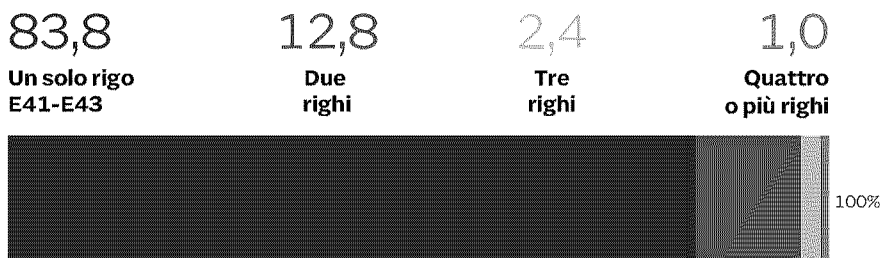
113.619



(*) In base all'utilizzo indicato nel quadro B del modello 730. Fonte: elaborazione Caf Acli

I PROPRIETARI

Contribuenti che hanno eseguito lavori di ristrutturazione agevolati secondo il numero di righe compilati nei modelli 730 presentati nel 2024. In % sul totale



Una soluzione per non penalizzare i proprietari è fissare un termine entro cui prendere la residenza nell'edificio



Real Estate 24

Oltre il recupero:
ecco come costruire
sull'esistente

Maria Chiara Voci — a pag. 18

La sfida della rigenerazione: progettare il nuovo sull'esistente

Architettura. I professionisti si chiedono fino a dove si può innovare senza stravolgere il costruito, con la sua storia e i suoi vincoli. Servono competenze multidisciplinari e un'integrazione con il restauro

Maria Chiara Voci

Addizioni. Innesti. Persino sottrazioni. Quando il nuovo incontra l'esistente nasce una nuova architettura. Casi di cui l'Italia è costellata: da Nord a Sud siamo – come dice l'architetto Pietro Carlo Pellegrini – una palestra per progettisti capaci di affrontare il tema del costruire sul costruito. Con passione, attenzione, sensibilità e sapienza.

Le regole per innovare

Il tema è cuore di un dibattito attuale: ma quanto ci si può spingere nel rivisitare e quali le regole e ricette? Una domanda che ha stimolato le visioni di numerosi professionisti, protagonisti a fine novembre nel capoluogo piemontese di un evento culturale organizzato dalla SIAT (Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino), oltre a una mattinata organizzata con il Politecnico di Torino a Restructura.

«L'architettura non è eterna, molti fattori ne condizionano la durata ed è l'aspetto interessante perché è possibile modificare, integrare, rinnovare in un gioco continuo e connesso con l'esistente, la sua storia, i suoi vincoli e le sue peculiarità territoriali. L'importante è partire sempre da una conoscenza profonda del contesto, non solo attraverso il rilievo architettonico, ma anche la ricerca storica», commenta Pellegrini.

«Ogni addizione – prosegue Paolo Iotti di Iotti+Pavarani – non è mai una mera somma. Innestare nuovi elementi o, al contrario, sottrarli, significa rileggere i luoghi e gli edifici e darne una nuova interpretazione». «Non si tratta solo di tecnica o di estetica – come sottolinea Simonetta Cenci, direttrice generale e socia Atelier(s) Alfonso Femia – ma di stabilire un rapporto identitario tra chi progetta oggi e chi ha progettato in passato, a volte un grande maestro, aprendo un dialogo tra generazioni, tra tradizione e innovazione, tra materiali e tecnologie».

Gli esempi

Gli esempi differiscono per complessità, scala, relazioni con il pre-esistente, conservazione, pratiche costruttive. Come la piccola scala residenziale e dell'accoglienza dell'elegante e delicato progetto "We Rural" di Silvia Minutolo e Archisbang, che innesta un volume in legno in una porzione di un cascinale a Poirino, nel Torinese. O come i restauri consapevoli dello studio Thun per l'*hospitality* di alta fascia; dalla reinterpretazione di edifici industriali, come il recente *headquarter* Leo France su progetto di Archea Associati nel quartiere Castello a Firenze che ripensa la ex sede della Seves, azienda produttrice di mattoni vetrocemento alla rivisitazione della Pista 500 di Benedetto Camerana, che sul tetto dell'ex stabilimento Fiat di Lingotto ha inserito un giardino pensile con 40mila piccoli alberi, arbusti e piante erbacee. E ancora, la

nuova vita di edifici collettivi: dagli innesti contemporanei su edifici storici, che lasciano vedere il passato inserendo con garbo il nuovo, cifra architettonica di DAP studio, ad esempio nel progetto di riconversione in polo culturale della ex Caserma Garibaldi di Varese alle riqualificazioni, come la nuova arena di Iotti+Pavarani sul sedime dello stadio esistente di Pisa, che trasforma la forma di un edificio chiuso in una piazza aperta.

La sfida del recupero

«Qualsiasi sia la sfida nel recupero – riflette Claudio Perino, presidente SIAT – è importante puntare sulla qualità che, come ci ha ricordato Cino Zucchi, consiste anche nella capacità di non subire, ma sfruttare i vincoli e le necessità di rispetto delle normative, difendendo la propria idea di architettura invece che annegarla».

Come spiega ancora Pellegrini: «Nessuno caricherebbe mai sulle spalle di un anziano, dal fisico maturo, uno zaino troppo pesante da trasportare». Per questo, «pensare il nuovo nell'esistente – continua Cenci – significa mettere insieme competenze diverse, integrarle, costruire un approccio multidisciplinare capace di affrontare le sfide del futuro».

Una lezione importante per i giovani che «nel 90% degli incarichi futuri – commenta Michele Bonino, direttore del DAD al Politecnico di Torino – si troveranno ad affrontare un riuso dell'esistente. Per questo lavoriamo in ateneo per togliere barriere alla sepa-



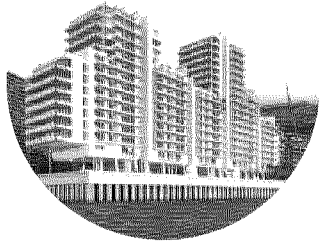
razione antistorica fra progettazione architettonica e restauro».

Anche dai giovani arrivano esempi di pregio: la Casa a Lottano di Emanuele Scaramellini; Casa Diciotto di Alessandro Brunelli con Ann Minciocchi; il centro polivalente Casermette di Edoardo Schiari (recupero in area

montana firmato con il Politecnico di Torino e con il professor De Rossi); la Casa MB di Matteo Migliaggio di MMAB Studio; la galleria d'arte Threshold and Treasure di Marcello Galiotto di AMAA Studio e la ristrutturazione a Morbegno di un fabbricato in pietra denominata *Built to Last* di Rinaldo Del

Nero sono i sei progetti under 40 selezionati dalla call "Addition in Architecture". «Progetti che hanno saputo superare il vincolo trasformandolo in opportunità» conclude Alessandra Siviero, bioarchitetto e fra i promotori del convegno SIAT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL SITO

Dai dati sulla casa di Nomisma a Mareterra, l'ecodistretto di Montecarlo. Sono tra gli approfondimenti per gli operatori sul sito del Sole 24 Ore: ilsole24ore.com/sez/casa

Il rispetto delle norme non è un ostacolo ma l'opportunità di difendere la propria idea di architettura

Ogni modifica parte da una profonda ricerca del contesto storico, non solo dello stile



Nuova vita. Il rendering del rinnovato stadio di Pisa di Lotti + Pavarani: da un edificio chiuso a una piazza pubblica e aperta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Casa, per l'acquisto in 13 città servono sei anni di stipendi in più

L'indice. Rispetto al 2019 nei centri turistici e universitari aumenta il numero di buste paga per comprare un bilocale tipo. Record a Roma e Venezia con più di 150 mensilità. In controtendenza 55 capoluoghi

Michela Finizio

Per comprare una casa in Italia servono in media sei anni di stipendio. Tradotto in mensilità: circa 69 buste paga. Un dato stabile a livello nazionale, ma che in 13 città peggiora fortemente, richiedendo da sei a 18 mensilità extra rispetto a cinque anni fa.

A misurare la distanza tra le quotazioni immobiliari e i salari degli italiani è un indice elaborato dal Sole 24 Ore del Lunedì che verrà incluso nella prossima indagine della Qualità della vita sulla vivibilità delle province italiane.

Le problematiche legate all'accesso alla casa delle nuove generazioni scandiscono ormai da anni il dibattito pubblico. In particolare, nelle grandi città e nei poli turistici o universitari il mercato immobiliare residenziale ha raggiunto livelli spesso insostenibili per lo stipendio medio di un lavoratore dipendente.

A Roma, ad esempio, dove la retribuzione annua è poco oltre i 24mila euro (per l'Istat è quella media di un lavoratore dipendente residente nella Capitale), per potersi permettere l'acquisto di un'abitazione ne servono 13,7 di annualità di stipendio, pari a 165 mensilità. Seguono - sempre rapportando i prezzi medi di vendita delle case con la retribuzione media del capoluogo - Venezia con 159 mensilità necessarie, Firenze (151), Napoli (140), Rimini (135) e Milano (130).

L'indice

Il parametro delle mensilità di stipendio necessarie per acquistare un'abitazione è un buon indicatore teorico della sostenibilità delle compravendite. Due le variabili considerate: i prezzi medi di vendita delle case nei capoluoghi italiani (dati Scenari immobiliari aggiornati a ottobre 2024, riferiti ad un bilocale di 60 metri quadrati in zona semicentrale); le

retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato. Queste ultime nell'arco di cinque anni sono cresciute solo del 6% a livello nazionale, contro un aumento medio del 7,3% dei prezzi al metro quadrato delle abitazioni nei centri urbani delle città capoluogo, sia pure con una marcata variabilità sul territorio.

Per omogeneità di confronto, ovviamente l'indice ipotizza che l'intera retribuzione sia destinata all'acquisto dell'abitazione, e non può tenere conto di tutte le altre variabili. Innanzitutto va ricordato che il famoso rapporto rata-reddito - usato per valutare la sostenibilità di un mutuo ipotecario - per la maggior parte degli istituti di credito non può superare un terzo.

L'indice inoltre è influenzato da numerosi altri fattori, tra cui il crescente costo della vita contrapposto al fenomeno del cosiddetto "lavoro-povero" (con salari inadeguati), il differente prelievo fiscale e, infine, la presenza o meno in famiglia di un secondo reddito o di un sostegno finanziario da parte dei genitori. «Questi dati mettono in luce come in alcune città ormai per un giovane single sia diventato impossibile comprare casa da solo», commenta Mario Breglia di Scenari Immobiliari.

Italia spaccata in due

A Venezia, Roma e Milano negli ultimi cinque anni il rapporto tra retribuzioni e prezzi delle case ha visto aumentare di oltre un anno gli stipendi necessari per acquistare un bilocale da 60 metri quadrati in zona semicentrale: in queste grandi città oggi servono da 18 a 11 mensi-

lità aggiuntive rispetto al 2019 per riuscire a ripagare l'intero importo dell'immobile.

Dall'analisi emerge un'Italia polarizzata tra due estremità. Da un lato ci sono le 13 città dove il forte aumento delle quotazioni rispetto al 2019 ha allungato di oltre sei

mensilità di stipendio il tempo necessarie per l'acquisto di una casa: oltre alle grandi città metropolitane citate, tra queste si incontrano anche Como (+8,9 buste paga), Ferrara (+7,4%) e Verona (+6,3).

«In questi poli urbani - spiega Breglia - gli acquisti residenziali per investimento sono cresciuti molto negli ultimi anni. La maggiore liquidità disponibile, l'aumento della domanda turistica e la forte richiesta nei centri universitari hanno spinto i rendimenti. Di conseguenza il boom di compravendite per la messa a reddito in queste città ha fatto lievitare le quotazioni».

Dall'altro lato ci sono ben 55 città (oltre la metà delle 105 dei capoluoghi presi in esame) dove invece negli ultimi cinque anni l'acquisto della casa è diventato più accessibile: in questi centri urbani il numero di mensilità di stipendio necessarie per coprire il prezzo di vendita di un bilocale si è ridotto rispetto al 2019.

A Rieti, ad esempio, i valori immobiliari in città sono scesi del 4,3% in cinque anni, mentre le retribuzioni - complice anche il trend dei trasferimenti di residenza di chi migra fuori dalla Capitale - sono addirittura aumentate del 16 per cento. Il risultato è che qui oggi servono 9,5 mensilità di stipendio in meno per comprare casa, per un totale di 44,8 in tutto (meno di 4 anni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due variabili in esame: le quotazioni al metro quadrato in zona semicentrale e le retribuzioni nel settore privato

Il dato medio nazionale di 69 salari mensili è peggiorato di poco negli ultimi cinque anni ma si è polarizzato



L'indice di sostenibilità delle compravendite

Mensilità di stipendio necessarie per l'acquisto di un bilocale in zona semicentrale del comune capoluogo, in base alla retribuzione media mensile dei lavoratori dipendenti*

	PREZZO MEDIO DI VENDITA OTTOBRE 2024 (€/MQ)	MENSILITÀ DI STIPENDIO PER COMPRARE CASA NEL 2024	DIFFERENZA MENSILITÀ 2024/2019
Venezia	4.800	159,1	18,8
Milano	5.850	129,7	11,0
Roma	5.550	164,8	10,5
Firenze	4.950	150,5	9,7
Como	3.050	93,1	8,9
Trento	3.350	111,9	8,2
Napoli	3.450	139,7	7,8
Rimini	3.200	134,8	7,8
Ferrara	2.400	82,0	7,4
Bologna	3.950	106,9	6,7
Torino	3.400	96,3	6,4
Verona	3.450	105,9	6,3
Genova	3.150	91,7	6,0
Varese	2.450	70,1	5,0
Pisa	3.000	96,1	4,9
Bergamo	2.850	81,2	4,8
Trieste	2.250	64,4	4,5
Imperia	2.200	92,4	4,2
Lecco	2.500	69,2	4,2
Pavia	2.550	82,6	4,1
Sondrio	1.700	58,2	3,6
Monza	3.650	92,7	3,4
Siena	3.050	98,6	3,1
Aosta	2.650	97,8	2,8
Savona	2.000	73,5	2,6
Cagliari	1.600	62,6	2,4
Reggio Emilia	2.350	64,8	2,4
Forlì	2.300	77,4	2,4
Livorno	1.850	67,4	2,3
Lodi	2.300	67,1	2,2
L'Aquila	1.850	70,9	2,2
Parma	2.800	75,1	2,1
Ancona	1.950	65,3	2,0
Bolzano	3.400	98,1	2,0
Pescara	2.000	77,2	1,9
Alessandria	1.600	48,1	1,7
Palermo	1.950	81,2	1,4
Piacenza	2.150	66,1	1,1
Ravenna	2.350	76,6	1,1
Cremona	2.150	64,3	1,1
Lucca	2.250	76,2	1,0
Brescia	2.750	83,2	1,0
Novara	1.700	49,9	1,0
Vicenza	2.350	68,1	0,9
Campobasso	1.550	63,2	0,8
Bari	2.400	95,8	0,8
Siracusa	1.200	49,1	0,7
Gorizia	1.100	37,1	0,5
Treviso	2.300	67,5	0,4

Asti	1.750	54,9	0,2
Padova	2.700	79,0	-0,1
Arezzo	2.300	77,9	-0,2
Catanzaro	1.000	45,9	-0,3
Frosinone	1.200	44,1	-0,4
Verbania	1.750	62,3	-0,5
Vercelli	1.400	42,3	-0,6
Viterbo	1.150	48,0	-0,7
Catania	1.200	49,3	-0,9
Prato	1.600	60,4	-1,0
Modena	2.800	75,3	-1,0
Rovigo	1.350	47,2	-1,1
Chieti	1.150	41,7	-1,2
Pesaro	2.050	70,8	-1,3
Macerata	1.050	39,1	-1,3
Agrigento	1.000	48,2	-1,4
Biella	1.550	46,6	-1,4
Taranto	1.150	47,2	-1,6
Potenza	1.300	51,7	-1,6
Massa	1.450	51,4	-1,6
Latina	1.200	46,5	-1,7
Teramo	1.000	41,2	-1,8
Ragusa	1.050	50,8	-1,9
Caltanissetta	900	37,8	-2,0
Grosseto	1.500	64,7	-2,0
Mantova	2.300	70,4	-2,0
Vibo Valentia	900	50,1	-2,0
Udine	1.400	44,6	-2,1
Caserta	1.250	56,1	-2,3
La Spezia	2.000	68,5	-2,3
Belluno	1.350	42,4	-2,4
Sassari	1.450	65,3	-2,4
Oristano	850	37,2	-2,6
Perugia	2.000	71,2	-2,7
Nuoro	900	45,6	-3,0
Terni	1.400	49,8	-3,0
Ascoli Piceno	1.050	40,3	-3,0
Cosenza	1.050	52,8	-3,2
Avellino	800	33,4	-3,2
Brindisi	900	38,2	-3,3
Salerno	2.750	130,5	-3,3
Foggia	1.300	60,2	-3,5
Trapani	950	47,6	-3,6
Pordenone	1.350	40,5	-3,7
Carbonia-Iglesias	800	34,0	-3,8
Enna	1.000	45,6	-4,4
Isernia	1.050	45,6	-4,7
Cuneo	1.850	57,1	-4,8
Pistoia	1.900	67,5	-4,9
Crotone	900	44,2	-5,5
Reggio Calabria	1.150	51,5	-5,9
Matera	1.300	57,0	-6,1
Benevento	1.050	49,0	-6,4
Messina	1.850	87,8	-7,4
Lecce	1.450	69,4	-8,3
Rieti	1.100	44,8	-9,5
Media capoluoghi	1.995	68,7	0,4

(*) dato Istat riferito a due anni prima. Fonte: elab. su dati Istat e Scenari immobiliari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Roma

165 stipendi

La città più cara

Nella Capitale occorrono dieci anni e mezzo di un salario medio per l'acquisto di un bilocale

Rieti

45 stipendi

La città più accessibile

È il capoluogo con il minor numero di mensilità necessarie per l'acquisto di una casa di 60 mq

Ferrara

82 stipendi

L'aumento delle quotazioni

Qui i prezzi sono cresciuti del 14% rispetto al 2019: 7,4 mensilità di stipendio in più per un bilocale



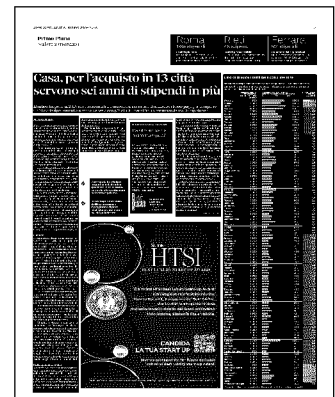
IL SOSTEGNO AI GIOVANI

L'aiuto arriva da mamma e papà

Per acquistare l'alloggio il 52% delle famiglie italiane dichiara di aver ricevuto (in tutto o in parte) il supporto economico dei genitori. Una percentuale che sale al 70% tra i giovani under 35. A dirlo è il report annuale del Centro studi internazionali sulla Famiglia, in libreria dallo scorso 5 dicembre («Case e città a misura di famiglia», edizione San Paolo). Un sostegno finanziario che, per il 52,9% è stata una «donazione» (quindi un regalo da non restituire), per il 21,3% «un anticipo sull'eredità» e per il 19,3% un «prestito».



**CASE E CITTÀ
A MISURA
DI FAMIGLIA**
In libreria
(ed. San Paolo)





Dal focus di Openpolis sullo stato di avanzamento delle infrastrutture finanziate dal Pnrr

Cantieri, avanti a ritmo serrato

Avviato l'81,3% di opere. Risorse riviste al ribasso di 50 mld

Pagina a cura

DI FABRIZIO MILAZZO

Oltre l'80% dei cantieri riguardanti le grandi opere infrastrutturali finanziate, in tutto o in parte, con i fondi del Pnrr è già partito, in vista della scadenza fissata per il 2026 per il loro completamento. Mentre il 12,3% di opere si trova nella fase della stipula del contratto, ossia quella immediatamente precedente l'avvio dei lavori, e il 2,8% del valore degli interventi è ancora fermo, invece, allo step dell'aggiudicazione. Ma il perimetro delle opere finanziate con il Pnrr si è sensibilmente ridotto a seguito delle varie revisioni del piano, passando da interventi per un costo totale di 132,7 miliardi di euro a un importo di 82,8 miliardi. In soldoni, quasi 50 miliardi di euro in meno.

A delimitare tale scenario sono i dati contenuti nel focus "A che punto sono le grandi infrastrutture finanziate dal Pnrr", curato dall'osservatorio della **fondazione Openpolis**, che si fonda sulle informazioni estrapolate dalla recente relazione stilata dal servizio studi della Camera che ha fatto il punto, in particolare, proprio sulle grandi opere finanziate dal piano, ma anche da Regis, ossia la piattaforma digitale creata appositamente per la rendicontazione a Bruxelles, dal portale Italia domani e dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac).

Come evidenziano gli analisti, quello delle grandi opere infrastrutturali è un tema che ciclicamente torna al centro del dibattito pubblico; infatti, la realizzazione di tali interventi è spesso vista come un volano per l'economia, oltre che un modo per rendere

più efficiente e moderno il paese. Tuttavia, il completamento di tali infrastrutture si rivela spesso complesso, sia per difficoltà legate all'iter di progetto che per la mancanza di risorse. Proprio per questo motivo, una parte importante dei fondi provenienti dal Pnrr è stata destinata a tale scopo.

Le risorse che mancano a seguito delle revisioni del piano. Dalla lettura del report emerge che dopo le diverse revisioni subite dal Pnrr il perimetro dei progetti che ricevono fondi si è sensibilmente ristretto. Infatti, le infrastrutture strategiche hanno costi per 82,8 miliardi di euro, di cui 27,1 coperti dal Pnrr e 16,2 dal Pnc (Piano nazionale complementare), le restanti somme provengono anche dal fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027. Si tratta di un importo complessivo rivisto al ribasso di quasi 50 miliardi rispetto ai 132,7 iniziali. Gli esperti rilevano che tra i motivi che hanno portato alla scelta di eliminare alcune opere strategiche dal perimetro del Pnrr c'è l'impossibilità di concluderle entro il 2026, termine ultimo del piano. Ma il governo ha assicurato che tutti i progetti definiti saranno realizzati ugualmente con fondi alternativi, riformulazione che dovrà trovare, però, conferme sia con riferimento alle tempistiche di realizzazione, non più certe, sia alle effettive capacità di finanziamento.

Le maggiori somme destinate all'ammodernamento delle ferrovie. Entrando nel dettaglio dei diversi interventi previsti nelle differenti aree, l'importo complessivo più alto, considerando il valore totale dei progetti che rientrano nelle programmazioni di interesse, è destinato alle ferrovie (circa 54,2 miliardi di euro), seguono strade e auto-

strade (9,9 miliardi), sistemi urbani (9,6 miliardi) e porti e interporti (6,5 miliardi). Openpolis ricorda che non sempre le risorse

Pnrr-Pnc-Fsc coprono i costi interamente; infatti, molto spesso le risorse provengono da altre fonti di finanziamento per un importo complessivo pari a circa 27,2 miliardi di euro.

Inoltre, gli analisti evidenziano che le risorse disponibili alla data del rilevamento (lo scorso 30 giugno) non erano sufficienti a coprire l'intero costo dei progetti che si intende realizzare; infatti, mancavano ancora all'appello oltre 7 miliardi di euro. I motivi di tale discrepanza, come si legge nel focus, possono essere svariati ma tra i principali vi è certamente il fatto che molti dei progetti non sono stati pensati appositamente per le programmazioni

Pnrr-Pnc-Fsc ma sono antecedenti. Nello specifico, si tratta di "progetti in essere" che nel corso del tempo sono stati rivisti, modificati e anche i costi sono cambiati di conseguenza, oltre che per l'inflazione. Per tale motivo in alcuni casi le risorse stanziare non sono più sufficienti a coprire tutti gli oneri necessari. Inoltre, non va tralasciato il fatto che la realizzazione di grandi opere è spesso suddivisa in diversi lotti; quindi, le risorse stanziare hanno il fine di finanziare una parte dei lavori, rimandando ad un secondo momento il reperimento dei fondi mancanti.

Le infrastrutture finanziate con i fondi europei. Le infrastrutture strategiche monitorate sono in totale 56. L'elenco completo è consultabile sul portale Silos - Sistema informativo legge opere strategiche. Considera-

to che molti di tali interventi non saranno realizzati attraverso un'unica opera ma in più lotti, a un'infrastruttura strategica possono corrispondere anche più Cup (Codice unico di progetto) e quindi molteplici progetti. In base alle informazioni disponibili, le tre opere più rilevanti dal punto di vista dell'importo riguardano infrastrutture ferroviarie, nello specifico si tratta della realizzazione dell'alta velocità tra Salerno e Reggio Calabria (oltre 14 miliardi), del nodo di Genova e del terzo valico dei Giovi (8,7 miliardi) e dell'alta velocità tra Verona e Padova (6,7 miliardi). Le tre opere sono anche quelle che assorbono la maggior quota di fondi Pnrr-Pnc-Fsc assegnati. Gli esperti sottolineano che tra le opere che non hanno più accesso ai fondi del piano vi sono alcuni interventi riguardanti l'alta velocità Napoli-Bari, in particolare sulle tratte Caserta-Foggia e Cancellino-Napoli, alcuni progetti rientranti nell'ambito della realizzazione dell'alta velocità tra Palermo, Messina e Catania, in particolare non dovrebbero più ricevere i fondi del Pnrr un intervento riguardante la stazione del capoluogo etneo e uno per la realizzazione di un collegamento con l'aeroporto cittadino, infine il potenziamento della linea Roma-Pescara.

Lo stato di avanzamento delle infrastrutture strategiche. Nell'ambito delle opere finanziate in tutto o in parte con i fondi del Pnrr, nell'81,3% dei casi i cantieri sono già partiti, un 12,3% di opere si trova nella fase della stipula del contratto, ovvero quella immediatamente precedente l'avvio dei lavori, mentre il 2,8% del valore degli interventi si trova ancora nella fase dell'aggiudicazione.

Come precisato nel report, i dati sono calcolati non sulla numerosità dei singoli progetti ma sul loro importo, di conseguenza i progetti economicamente più rilevanti pesano di più nella definizione

della percentuale di interventi arrivati a un certo punto dell'iter.

In ogni caso, le percentuali cambiano in maniera anche significativa se oltre ai progetti finanziati con il Pnrr si considerano

anche le altre fonti, in questo caso, infatti, la percentuale di opere che si trova già nella fase della realizzazione scende notevolmente. Infatti, si ferma a quota 54,9% il valore totale delle infrastrutture

strategiche che ricevono fondi dal Pnrr, dal Pnc o dall'Fsc già entrate in fase di realizzazione. In tale contesto, circa un quarto delle infrastrutture risulta ancora nella fase di progettazione, ossia il primo step dell'iter di realizzazione.

© Riproduzione riservata

Il Pnrr e le grandi opere infrastrutturali

- Per le opere finanziate del tutto o in parte con i fondi del Pnrr, nell'81,3% dei casi i cantieri sono già partiti, un 12,3% di opere che si trova nella fase della stipula del contratto, mentre il 2,8% del valore degli interventi si trova ancora nella fase dell'aggiudicazione
- L'importo complessivo più alto è destinato alle ferrovie (circa 54,2 miliardi di euro), seguono strade e autostrade (9,9 miliardi), sistemi urbani (9,6 miliardi) e porti e interporti (6,5 miliardi)
- Le tre opere più rilevanti dal punto di vista dell'importo riguardano infrastrutture ferroviarie, nello specifico si tratta della realizzazione dell'alta velocità tra Salerno e Reggio Calabria (oltre 14 miliardi), del nodo di Genova e del terzo valico dei Giovi (8,7 miliardi) e dell'alta velocità tra Verona e Padova (6,7 miliardi)

Fonte: focus della fondazione Openpolis "A che punto sono le grandi infrastrutture finanziate dal Pnrr"

L'importo complessivo più alto, considerando il valore totale dei progetti che rientrano nelle programmazioni di interesse, è destinato alle ferrovie (circa 54,2 miliardi di euro), seguono strade e autostrade (9,9 miliardi), sistemi urbani (9,6 miliardi) e porti e interporti (6,5 miliardi)





Il lavoro ora si trova online

Dal 18 dicembre diventerà pienamente operativo il Siusl, la piattaforma digitale creata dall'Inps per connettere l'azienda che offre un impiego e chi lo sta cercando

Dal 18 dicembre tutti i cittadini, italiani e stranieri — sia chi cerca lavoro, come non occupato o disoccupato, e sia chi un lavoro già ce l'ha — possono iscriversi al Siusl la piattaforma online creata dall'Inps per interconnettere imprese, centri per l'impiego, agenzie e cittadini. A tal fine, possono caricare il CV e manifestare l'interesse o a svolgere un'attività lavorativa o un'attività formativa o

entrambe. Per l'accesso è richiesto il possesso di un'identità digitale. In base alle informazioni che sono presenti sulle banche dati pubbliche, i dati del CV possono già essere pre-compilati, comunque da integrare e modificare a cura del cittadino, che si assumerà la responsabilità di quanto dichiarato ai sensi del dpr n. 445/2000.

Cirioli a pag. 43

Dal 18 dicembre tutti i cittadini potranno caricare il proprio curriculum sulla piattaforma Siusl per cercare un impiego

Incontro
online



Cos'è e come funziona la piattaforma realizzata dall'Inps e aperta a cittadini e imprese

Il nuovo collocamento è online

Dal 18 dicembre domanda e offerta si incrociano sul Siisl

Pagina a cura

DI DANIELE CIRIOLI

Cerchi lavoro? Prova sul Siisl, la piattaforma online realizzata dall'Inps per interconnettere tra loro disoccupati, imprese, centri per l'impiego, agenzie per il lavoro. Tanti operatori, pubblici e privati, all'unico fine di facilitare la ricerca di lavoro ai disoccupati e la ricerca di manodopera alle imprese, ossia favorire l'incrocio tra offerta (disoccupati) e domanda (imprese) di lavoro. In un mondo sempre più digitalizzato è da anni che anche la ricerca del lavoro passa dal web. LinkedIn, Indeed, Instagram, Facebook, Almalaurea sono alcuni dei tanti social e siti attivi per chi cerca lavoro. Le grandi aziende hanno una sezione del loro sito web, c.d. «Lavora con noi», in cui pubblicano le offerte di lavoro e da dove è possibile inviare le proprie candidature. D'ora in avanti c'è anche il Siisl: dal 18 dicembre, dopo i percettori di prestazioni sociali (Adi e Sfl) e disoccupazione (Naspi e Dis-Coll), iscritti obbligatoriamente, al Siisl possono volontariamente accedere tutti i cittadini, caricando soltanto il CV, curriculum vitae. Nell'operazione non poteva mancare l'AI, intelligenza artificiale: è arruolata per trovare l'abbinamento migliore tra offerte e domande di lavoro.

C'era una volta l'ufficio di collocamento. Chi si trova oggi ai primi approcci con il lavoro ignorerà sicuramente il vecchio e caro ufficio di collocamento, la cui preziosa attività ne faceva un luogo di rispetto in ogni paese e città. Ci si rivolgeva a questo ufficio per iscriversi alle c.d. liste di collocamento, cioè ad elenchi anagrafici da cui l'ufficio avrebbe attinto per soddisfare le richieste di personale delle aziende. In verità, questi uffici hanno funzionato poco e spesso anche male, sostituiti da canali più efficaci per la ricerca del lavoro: la conoscenza personale, le amicizie. Poi c'è stato l'avvento del «privato» nel collocamento: le agenzie d'intermediazione o interinali, subito soppiantate da internet e web. Ed è pro-

prio al web che il mercato del lavoro pubblico guarda da anni e ora, finalmente, pare sia riuscito a completare l'opera: il Siisl, che nella sua concezione realizza un sogno vecchio 20 anni (la «borsa nazionale del lavoro» della riforma Biagi 2003): un sistema unico, online, per contenere tutte le informazioni sul mercato del lavoro a disposizione di lavoratori, imprese, operatori pubblici e privati.

Il mercato è online. Al Siisl devono registrarsi i beneficiari di Adi (assegno d'inclusione) e/o di Sfl (supporto per la formazione e il lavoro), nonché, dal 24 novembre, quanti beneficiano di Naspi o di Dis-Coll, le principali indennità di disoccupazione dei lavoratori subordinati e parasubordinati. I titolari di Adi e Sfl devono iscriversi al Siisl per poter fare la stessa domanda di prestazione; i titolari di Naspi e Dis-Coll, invece, sono iscritti al Siisl d'ufficio, dall'Inps.

Il Siisl aperto a tutti. Dal 18 dicembre, come accennato, tutti i cittadini, italiani e stranieri, sia chi cerca lavoro, come non occupato o disoccupato, e sia chi un lavoro già ce l'ha, possono iscriversi al Siisl. A tal fine, possono caricare il CV e manifestare l'interesse o a svolgere un'attività lavorativa o un'attività formativa o entrambe. Per l'accesso è richiesto il possesso di un'identità digitale.

In base alle informazioni che sono presenti sulle banche dati pubbliche, i dati del CV possono già essere pre-compilati, comunque da integrare e modificare a cura del cittadino, che si assumerà la responsabilità di quanto dichiarato ai sensi del dpr n. 445/2000. La pre-compilazione del CV è possibile perché il Siisl acquisisce dati e informazioni che sono presenti nelle banche dati del ministero del lavoro, Anpr, camere di commercio, Inps, ministero dell'università, ministero dell'istruzione, nonché, anche dai sistemi informativi regionali e sistema informativo unitario delle politiche del lavoro (Siu), presso le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Una volta caricato, il CV non è visibile a tutti, ma solo alle imprese ap-

parententi alle categorie per le quali il cittadino ha scelto di proprio interesse. Il cittadino, inoltre, può autorizzare che il proprio CV sia valorizzato attraverso portali privati d'intermediazione. Per poter prendere visione dei dati di contatto che sono presenti nel CV, inoltre, l'eventuale impresa interessata deve prima inviare una richiesta di contatto tramite Siisl alla quale il cittadino potrà o meno autorizzare la comunicazione dei dati di contatto. La procedura d'iscrizione al Siisl è meno complessa rispetto alle altre categorie; infatti, i cittadini non devono sottoscrivere anche un «patto di attivazione digitale» per accedere al Siisl, ma è sufficiente il caricamento del solo CV.

La ricerca del lavoro. Il Siisl mette a disposizione dei cittadini alcune funzionalità per la ricerca di un'occupazione. Tra l'altro, il Siisl si avvale dell'aiuto dell'intelligenza artificiale cui è affidato il compito di abbinare nel miglior modo possibile domanda e offerte di lavoro, applicando un indice che misura il livello di affinità tra posizione lavorativa e CV.

Le opportunità per le imprese. Le imprese possono pubblicare sul Siisl i posti di lavoro vacanti e disponibili, per la ricerca di personale da occupare mediante rapporti di lavoro subordinato o contratti di collaborazione. L'annuncio di lavoro va pubblicato con informazioni vere, precise e corrette, corrispondenti a disponibilità di posti effettive e attuali. È vietato, invece, pubblicare offerte di lavoro a mero scopo promozionale o con finalità diverse rispetto alla ricerca di personale. Nel caso in cui il datore di lavoro impieghi il personale per un posto per il quale aveva pubblicato un'offerta di lavoro su Siisl, deve tempestivamente chiudere l'annuncio ovvero aggiornare il numero delle posizioni aperte, se l'offerta riguardava più posti. Salvo che sia rimossa prima, l'offerta di lavoro rimane pubblicata per due mesi, salvo che un termine più breve sia indicato dalla stessa impresa al momento della pubblicazione su Siisl. Allo scadere del termine (due mesi o più breve), il Si-

isl informa l'impresa che l'offerta di lavoro sarà cancellata in mancanza di richiesta di rinnovo da inoltrarsi entro 7 giorni dal ricevimento della comunicazione, per ulteriori due mesi ovvero per il più breve termine inizialmente indicato.

La ricerca di personale.

Invece di attendere la risposta all'annuncio di lavoro, le imprese possono anche attivarsi nella ricerca di personale sul Siisl. Per questa operazione, possono avere accesso solo ai curricula dei cittadini che hanno autorizzato la visualizzazione e l'esportazione del proprio CV da parte della «categoria d'impresa» a cui l'impresa appartiene e se non hanno escluso quell'impresa specifica da tali operazioni. Le imprese possono utilizzare pure le funzionalità dell'intelligenza artificiale presenti sul Siisl, per individuare i curricula più affini alle offerte di lavoro che hanno pubblicato. A tal fine, l'algoritmo di calcolo per l'indice di affinità e i relativi parametri devono essere resi noti e distintamente visibili all'impresa, la quale avrà comunque accesso a tutti i curricula rispetto ai quali l'utente ha autorizzato la visualizzazione e l'esportazione. In particolare l'impresa: può filtrare i CV per area geografica, titoli di studio, esperienza e competenze, dove raffinati indicando il periodo di pratica; può abilitare/disabilitare l'ordinamento dei CV per indice di affinità; può navigare online i CV su cui ha visibilità e anche esportarli su file, in questo caso operando su tutti o solo dopo averli selezionati, filtrati, ordinati, allo scopo di procedere alle proprie valutazioni. In questa fase valutativa, tuttavia, non saranno visibili le generalità e i dati di contatto dei cittadini. Qualora l'impresa intenda fare un passo in avanti e, trovato un CV d'interesse, avviare un processo di selezione, allora potrà richiedere le generalità e i dati di contatto inviando, tramite il Siisl, una richiesta al cittadino iscritto, che potrà di conseguenza autorizzare o meno l'impresa a questa visualizzazione ed esportazione dei propri dati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



I centri per l'impiego. Ai centri per l'impiego è affidato il compito di supervisione. Hanno visibilità, infatti, tramite il Siu, di tutte le offerte di lavoro pubblicate sul Siisl. Tra l'altro,

tramite apposita funzionalità presente sul Siisl, possono segnalare la mendace o scorretta descrizione delle caratteristiche di un annuncio di lavoro pubblicato (questo è possibile

anche ai cittadini). La segnalazione è inoltrata ai competenti uffici di vigilanza dell'ispettorato nazionale del lavoro (Inl) che avvierà le indagini del caso. A seguito dell'accertamento della

non veridicità di una o più dichiarazioni o richieste pubblicate su Siisl, tutte le offerte di lavoro riferibili all'impresa responsabile della violazione vengono oscurate e la pubblicazione di ulteriori offerte di lavoro è preclusa per la durata di 36 mesi.

© Riproduzione riservata

Come funziona la piattaforma

Il Siisl (agorà online)

Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa. È un sistema informatico digitale (piattaforma), online, istituito presso il ministero del lavoro e realizzato dall'Inps

Dal 18 dicembre, tutti i cittadini, italiani e stranieri, possono iscriversi al Siisl:

- caricando il proprio CV (in parte viene già precompilato dal Siisl);
- manifestando interesse a svolgere un'attività: a) lavorativa e/o b) di formazione

Cittadini (l'offerta di lavoro)

Possono accedere al Siisl solo con un'identità digitale, ma non sono tenuti, invece, a sottoscrivere il Pad (patto di attivazione digitale)

Scelgono le categorie di imprese alle quali rendere visibile il proprio CV

Possono autorizzare la diffusione del proprio CV anche su altri portali

Possono pubblicare sul Siisl i posti di lavoro disponibili e ricercare personale con:

- contratto di lavoro subordinato
- contratto di collaborazione

Imprese (la domanda di lavoro)

Ogni offerta di lavoro rimane pubblicata per due mesi (ovvero fino a quando non sia stata accettata)

È vietato pubblicare offerte di lavoro a mero scopo promozionale o con finalità diverse rispetto alla ricerca di personale

Una volta trovato personale, devono chiudere immediatamente i relativi annunci

Centri impiego (il controllo)

Hanno visibilità di tutte le offerte di lavoro pubblicate sul Siisl

Possono segnalare la mendace o scorretta descrizione dell'offerta di lavoro all'INL



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



PROFESSIONI E RIFORME

Incompatibilità ridotte per avvocati e commercialisti

Puntano a ridurre le cause di incompatibilità le riforme proposte da commercialisti e avvocati per la professione. Per i primi sarà possibile gestire aziende ereditate, per i legali si punta a rimuovere gli ostacoli su monocommittenza e gestione aziende altrui.

Maglione e Uva — a pag. 14

Commercialisti, con la riforma ridotte le cause di incompatibilità

Ordinamento professionale. Ammesse partecipazioni minoritarie in imprese commerciali e disco verde alla gestione di beni di famiglia. Tre anni di tempo per decidere cosa fare di attività e asset ereditati

Valeria Uva

La professione di commercialista sarà un po' più facile da svolgere: diminuiranno le situazioni e le cause di incompatibilità che oggi pongono il professionista di fronte al bivio tra abbandonare la professione per dedicarsi a una nuova attività o continuare, rinunciando a svolgere incarichi anche se minori, ad esempio nelle aziende di famiglia.

C'è anche una nuova disciplina delle incompatibilità, infatti, nella riforma dell'ordinamento professionale varata dal Consiglio nazionale e presentata alla politica per la trasformazione in legge nei giorni scorsi. La riforma, messa a punto dal Consiglio guidato da Elbano de Nuccio, punta a modernizzare il ruolo del commercialista, ad esempio indicando nel dettaglio le attività e gli incarichi che il professionista può svolgere nei tanti campi di attività (dalla sostenibilità alla crisi di impresa), a rendere la professione più attrattiva per i giovani permettendo loro di compiere l'intero tirocinio durante il corso di laurea e ad

aprire agli iscritti il voto per il rinnovo delle cariche del Consiglio nazionale.

Ma questa sarà anche l'occasione per aggiornare le regole sull'incompatibilità finora contenute nel decreto legislativo 139 del 2005. Regole che avevano dato luogo a moltissimi dubbi: tanto che già nel 2012 era stato necessario varare delle note interpretative sul tema.

E comunque, solo quest'anno il Cndce ha risposto a 12 quesiti sul tema. La riforma quindi ha il merito di fare chiarezza, dando un indirizzo unitario, a questioni su cui nel tempo si erano accumulati pareri diversi tra giurisprudenza e Ordini. Anche se poi saranno sempre questi ultimi a decidere, caso per caso.

Le novità

Si potrà continuare a svolgere in contemporanea l'attività di commercialista e quella di amministratore di aziende familiari ricevute in eredità. Ma per un periodo di tempo ben definito, al massimo per 36 mesi. Questo per consentire al professionista di valutare con calma il da farsi e decidere quale tra i due ruoli mantenere.

Mentre sarà sempre ammessa

l'amministrazione e la gestione di beni e attività di famiglia «a scopo conservativo» recita il nuovo testo.

Il documento mette poi un punto fermo sul ruolo di socio minoritario di società di persone a scopo commerciale: è il tipico caso del professionista in società con la moglie, ad esempio, nella gestione di un negozio. Per il professionista ci sarà incompatibilità solo se «il rapporto tra il volume di affari della società a lui imputabile e quello dall'attività professionale sia superiore al 20%», indica la proposta. In pratica, si fissa al 20% una sorta di asticella al di sotto della quale la partecipazione nell'impresa commerciale si considera marginale ed è quindi tollerabile.

Si chiarisce meglio la possibilità di gestire aziende agricole, anche se finora l'orientamento ha ammesso solo realtà di dimensioni limitate.

I chiarimenti

È scritto in modo chiaro che sarà sempre possibile, anzi rientra proprio tra i compiti della categoria (a differenza degli avvocati, si



veda l'articolo in basso), gestire aziende e realtà commerciali per conto di altri. Scompare il ruolo di incompatibilità tra il ruolo di commercialista e quello di giornalista professionista (ma resta quella per qualsiasi impiego full time). In più una norma generale farà scattare il divieto di doppio ruolo se previsto in altri ordinamenti di

categoria (è il caso dei notai).

Le conferme

La riforma lascia invariate le altre situazioni di incompatibilità con l'attività di promotore finanziario, con quella di appaltatore di servizio pubblico, concessionario della riscossione di tributi.

La procedura

L'attivazione della causa di incompatibilità e il giudizio finale sul singolo caso viene lasciato all'Ordine territoriale.

Quest'ultimo avvertirà anche la Cassa di eventuali sospensioni dall'Albo per "allineare" la situazione dell'iscritto a quella previdenziale e pensionistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resto agli Ordini il potere discrezionale di valutare caso per caso il coinvolgimento dell'iscritto

Il progetto del Consiglio nazionale presentato dal presidente, Elbano de Nuccio, alla politica per un via libera «in tempi brevi»

ILLUSTRAZIONE DI CHRISTIAN DELLAVEDOVA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329